

Il cammino di un lavoro catalografico: il ricordo di un tratto di strada lungo un decennio

Paola Manoni

Abstract: Il contributo racconta dieci anni di formazione e di attività catalografica svolte in URBE, nel quadro del programma di riqualificazione dei cataloghi della Rete e di valorizzazione delle conoscenze dei catalogatori.

La narrazione, in prima persona, si sofferma sugli aspetti più significativi del percorso evolutivo che precede la progettazione ed implementazione di Parsifal: dall'introduzione del formato MARC 21 all'adozione di RDA per la compilazione di record bibliografici e di autorità.

Parole chiave: Catalogazione, Metadati, MARC 21, RDA.

Abstract: *This contribution recounts ten years of training and cataloguing activities carried out in URBE, within the framework of the program to redevelop the Network's catalogs and enhance the knowledge of cataloguers.*

The narrative, in the first person, focuses on the most significant aspects of the evolutionary path that precedes the design and implementation of Parsifal: from the introduction of the MARC 21 format to the adoption of RDA for the compilation of bibliographic and authority records.

Keywords: *Cataloguing, metadata, MARC 21, RDA.*

Il mio contatto con la realtà di URBE ha avuto inizio nel 2006, con un corso introduttivo all'impiego del formato MARC 21¹: standard per la rappresentazione e la comunicazione di dati catalografici in formato elettronico. Le biblioteche della Rete avevano adottato il MARC 21, riconvertendo in questa sintassi i preesistenti dati e pertanto ai catalogatori veniva offerta una formazione per approfondirne l'impiego.

Avevo organizzato questo corso, con l'obiettivo di fornire ai partecipanti una panoramica degli elementi relativi al formato dei dati bibliografici, con un approccio estremamente pratico in cui venivano esemplificate le diverse casistiche

¹ MACHine Readable Cataloging, cfr. < <https://www.loc.gov/marc/> >.

catalografiche. Erano incontri pomeridiani, nell'arco di una settimana, che invero costituirono le premesse ad un aggiornamento catalografico svoltosi negli anni successivi, a varie riprese, tra il 2007 e il 2016. A lato della formazione che nel 2007 continuava con un seminario di approfondimento su casi d'uso del MARC 21, il Consiglio Direttivo di URBE mi chiese di svolgere un'analisi relativa allo stato dei cataloghi, dopo la migrazione dei dati. Il mandato di esaminare i dati riconvertiti in MARC 21 era finalizzato a migliorarne la codifica. Diversi problemi riscontrati, provenienti dalla migrazione², dipendevano dalla traduzione in MARC 21 della struttura dei dati originari, di non banale implementazione. La procedura adottata per l'analisi si fondava sulla selezione di dati svolta mediante interrogazione diretta ai database dei diversi OPAC³. Per ciascuno dei cataloghi, veniva proposta una correzione di metadati mediante interventi automatizzati, unitamente ad interventi manuali di entità sostenibile per i catalogatori. Quest'analisi, condotta nell'anno 2008, prese in conto complessivamente 2.070.196 record bibliografici, suddivisi per i distinti cataloghi. In ogni relazione, per ciascuna biblioteca, venivano conteggiate tutte le tipologie catalografiche presenti in OPAC, risultate dalla riconversione dei dati, nonché evidenziati, per ciascuno dei campi MARC 21, le casistiche di errore e le bonifiche proposte.

Furono altresì individuate una serie di problematiche comuni a tutti i cataloghi della Rete e per queste, venne predisposto un documento di sintesi che evidenziava le necessarie modifiche al formato (per ogni campo MARC 21): le sostituzioni globali (con valori costanti) e le correzioni specifiche, ad esempio, relative alla gestione dei metadati relativi ai titoli uniformi biblici, ai soggetti topici, ai nomi geografici (endonimi / esonimi in funzione di autorità territoriali e di soggetti).

Questo ponderoso lavoro mi diede l'opportunità di conoscere più da vicino la realtà dei cataloghi, finalizzando le successive richieste di formazione ad una offerta didattica mirata ad agevolare la conoscenza della pratica catalografica nell'ambiente applicativo della specifica realtà della Rete.

I molteplici seminari, svolti nell'arco di 10 anni, furono sostanzialmente dedicati alla produzione dei metadati per la catalogazione di diverse tipologie di risorse, con casistiche descrittive selezionate dagli OPAC delle Biblioteche di URBE. Tra gli argomenti presi in esame: i seriali, le risorse in continuazione, le risorse elettroniche, la descrizione analitica delle parti componenti, i campi MARC 21 relativi alle informazioni codificate, i titoli uniformi, i nomi di persona, i nomi di enti collettivi, la gestione dei dati di autorità.

L'anno del 2009, segnò un significativo passaggio. La richiesta, al di là dei corsi, rivoltami dai membri del Consiglio Direttivo fu allora di coadiuvare la Rete nella scelta di una prassi catalografica, normata e condivisa. Era in qualche modo una

² I dati vennero migrati dal sistema Aleph 300 che aveva una gestione proprietaria dei metadati descrittivi.

³ L'accesso diretto alle basi di dati Oracle dell'ILS AMICUS fu reso possibile grazie alla disponibilità della Società @Cult, fornitrice del sistema.

logica conseguenza: dopo l'unificazione del formato, la scelta del MARC 21, si guardava ora alla sostanza dei dati, con l'obiettivo di gettare le basi per la costruzione di un catalogo unificato. Questo programma sembrava in perfetta sincronia con il sovvertimento del dominio catalografico: correva infatti l'anno della contemporanea pubblicazione, sia delle nuove regole italiane di catalogazione, le REICAT (ICCU 2009), sia delle regole internazionali di catalogazione, RDA (JSC 2009). Nel gennaio 2009, si era formata in URBE una Commissione nominata dal Consiglio Direttivo, composta da catalogatori attenti ai temi e agli ambiti catalografici di comune interesse della Rete. Le prime attività svolte da questa Commissione⁴ furono attorno alla scelta e alla forma delle intestazioni dei nomi e dei titoli uniformi. Essa si inseriva nell'ambito del processo di riqualificazione di URBE, in essere dal 2007, per studiare l'adozione di un sistema di regole di catalogazione condiviso. I membri della Commissione erano:

- Miriam Viglione (Pontificia Università Gregoriana)
- Laura Ciolli (Pontificia Università Lateranense)
- Manuela Mastriqli (Pontificio Istituto Biblico)
- Antonella Orfino (Accademia Alfonsiana)
- Luigi Gentile (Pontificia Università della Santa Croce)
- Rosetta Penteriani (Pontificia Università Urbaniana)
- Maria Grazia Presti (Pontificia Università Antonianum)
- Donatella Pasini (Università Pontificia Salesiana)

Mi era stato affidato, sempre dal Consiglio Direttivo, l'incarico di presiedere e guidare la Commissione. Il primo compito operativo richiestoci fu di predisporre una relazione, allo scopo di illustrare e descrivere le regole catalografiche relative alle intestazioni principali e alla descrizione dei record bibliografici. Ma soprattutto si chiedeva di elaborare un giudizio e fornire suggerimenti, al fine di individuare criteri e modalità per il raggiungimento dell'obiettivo di una catalogazione unica ed uniforme.

La Commissione rispettò il suo mandato: produsse quanto richiesto entro il periodo indicato (marzo 2009) e restò attiva. Infatti, fu con questo stesso gruppo di catalogatori che vennero svolti negli anni successivi gli approfondimenti sugli aspetti peculiari di REICAT e RDA, ancora una volta richiesti dal Consiglio Direttivo. L'impostazione dell'attività della Commissione, con questo nuovo incarico di studio, avrebbe dovuto seguire un metodo diverso, partendo da un approccio teorico. Per comprendere la mentalità delle nuove regole catalografiche avrei dovuto introdurre il gruppo all'ambiente astratto dei modelli concettuali dell'IFLA⁵ che richiedeva uno sguardo "di alto livello", ancor prima di capire come applicare le nuove regole.

⁴ La prima denominazione di questo gruppo fu: *Commissione per l'analisi delle intestazioni principali nei cataloghi delle biblioteche della Rete URBE*.

⁵ I modelli: FRBR (*Functional Requirements for Bibliographic Data*), FRAD (*Functional Requirements for Authority Data*) FRSAD (*Functional Requirements for Subject Authority Data*) – successivamente consolidati nel modello LRM (*Library Reference Model*) (IFLA 2017).

Le riunioni della Commissione tennero dapprima il tenore di una formazione al gruppo che si trasformò ben presto in una compiuta condivisione di quelle conoscenze teoriche indispensabili per la comprensione di entrambe le normative catalografiche da esaminare. Sia REICAT che RDA costituivano l'applicazione dei modelli concettuali e poggiavano la nuova visione dell'universo bibliografico sui principi di 'entità', 'attributi' e 'relazioni' tra gli elementi catalografici. Alla Commissione fu immediatamente chiaro che la materia teorica appresa fosse propedeutica alla produzione di una documentazione, il cui scopo era evidenziare gli ambiti di applicazione, le analogie, le differenze tra le due normative, la derivazione di RDA dalle regole angloamericane AACR2 (JSC 2002) ma soprattutto recepire la cifra innovativa e il cambiamento delle "regole del gioco".

La documentazione che via via venne prodotta prendeva in esame i contesti di riferimento delle due normative, gli aspetti di dettaglio dei principi e delle regole in esse contenute. Nelle discussioni vennero inoltre evidenziate e circostanziate le esigenze di mantenere invariati alcuni usi descrittivi, dando luogo alle cosiddette varianti locali ovvero quegli ambiti catalografici che all'introduzione di nuove pratiche restano fedeli ad una consuetudine consolidata. Si guardava già allora all'adozione di RDA. Tuttavia, per ragioni legate alla tipologia e alla difformità dei cataloghi delle biblioteche della Rete, nonché per la necessità di preservare forme peculiari di alcune categorie di intestazione, venne delineato il perimetro delle regole "varianti". In diversi casi esse corrispondevano di fatto a regole che provenivano dalla tradizione delle *Norme per il catalogo degli stampati* (BAV 1949) della Biblioteca Apostolica Vaticana. Sicché nel testo delle varianti locali si mantenevano fedelmente i riferimenti e la descrizione dei paragrafi delle suddette *Norme Vaticane*. Le biblioteche che avessero voluto seguire alla lettera il profilo delle regole di RDA (nella propria lingua di catalogazione) si sarebbero impegnate ad istituire rinvii dalle forme di intestazione corrispondenti alle varianti locali. Questa richiesta era del tutto logica e funzionale a rendere uniforme la ricerca nell'ambito di un futuro "OPAC virtuale della Rete" (come si diceva allora).

Il testo delle varianti locali, proposto dalla Commissione, si articolava in 19 regole relative a specifiche intestazioni: i nomi di santi, di papi e antipapi, di cardinali e vescovi, di patriarchi. E ancora: nomi di religiosi, personaggi biblici, nomi medievali, nomi classici (latini e greci), bizantini, enti religiosi, sinodi e concili, titoli della Sacra Scrittura, titoli liturgici e catechismi, titoli uniformi di opere precedenti al 1501, regole linguistiche e tipologie particolari delle qualificazioni di nomi. L'appendice al testo riportava gli esempi dei termini stabiliti così come elencava le intestazioni dei titoli uniformi della Bibbia e del complesso di titoli uniformi liturgici della Chiesa Cattolica di rito romano. Questi ultimi, predisposti da p. Silvano Danieli sul riscontro delle fonti ACOLIT (ABEI 2004), IFLA (IFLA 1981) e *Norme Vaticane*, vennero integrati nel testo dalla Commissione e presentati unitamente ai diversi usi ed esempi nei cataloghi di URBE.

La Rete recepiva ufficialmente le varianti locali e si predisponne alla scelta di RDA. Intanto il MARC 21, a partire dagli aggiornamenti del 2009, aggiungeva tutti gli elementi necessari alla catalogazione secondo la normativa internazionale.

URBE, nella cura della formazione permanente, investiva sulla crescita delle competenze dei catalogatori affidandomi una serie di corsi, tra gli anni 2010-2016, che di fatto si concentravano sull'applicazione pratica di RDA e delle relative varianti locali, nella cornice del MARC 21, nei suoi diversi aggiornamenti.

Il lavoro di coordinamento svolto in seno alla Commissione, che nel tempo prese diversi nomi,⁶ faceva da contraltare al lavoro di formazione, via via sempre più orientato alle esercitazioni pratiche basate sugli esempi concreti tratti dai diversi cataloghi delle biblioteche della Rete.

I corsi, dopo l'orientamento sulle norme catalogafiche, vennero dedicati alle novità delle ultime versioni del formato di dati ma soprattutto all'attività di *authority control*. La compilazione dei record di autorità non era allora completamente sviluppata nell'ambito delle biblioteche della Rete, che doveva invece essere contemplata, in quanto imprescindibile nel dominio catalogafico successivo ai modelli concettuali dell'IFLA. Diversi appuntamenti formativi esaminarono la gestione dell'*authority file*: per nomi, titoli, soggetti, gestione dei richiami e rinvii, gestione delle forme linguistiche parallele delle intestazioni.

Dopo il 2012, a seguito della sperimentazione della Library of Congress su RDA, i corsi sulla catalogazione secondo la normativa internazionale inclusero anche l'esperienza dell'autorevole Library: portando ai catalogatori di URBE le informazioni relative ai requisiti stabiliti per la catalogazione delle diverse risorse bibliografiche, soprattutto in relazione agli elementi ritenuti obbligatori, che ampliavano il livello delle caratteristiche minime stabilite da RDA.

In sostanza, possiamo dire che stavamo allora preparando l'ingresso dei cataloghi della Rete in una dimensione internazionale.

Un altro aspetto che oggi mi fa pensare quanto fosse all'avanguardia l'organizzazione di URBE, era l'istituzione di questionari anonimi, da sottoporre ai catalogatori, relativamente all'utilità della formazione. Al termine di ogni corso richiestomi venivano valutate le caratteristiche del formatore: sulla didattica svolta, sulla qualità della documentazione, sulla chiarezza dell'esposizione, sull'utilità degli esempi forniti. Il questionario si concentrava altresì sugli aspetti relativi all'autovalutazione del livello dell'apprendimento e agli obiettivi attesi dai frequentanti. Tutto questo indicava una dimensione di servizio e di controllo di qualità che solo di recente si è consolidato nelle realtà professionali. Ancora un esempio di modernità di URBE: tutti i materiali predisposti per le diverse formazioni, tutti gli esempi, le casistiche catalogafiche, gli esercizi svolti di MARC 21, i testi, gli articoli, i principi di catalogazione e quanto altro prodotto era disponibile presso "l'area formazione" del sito web di URBE. Questo servizio web non era semplicemente adibito a mera archiviazione. Era piuttosto uno spazio di condivisione, strutturato per argomenti, in cui veniva presentato il materiale didattico.

⁶ Dall'iniziale *Commissione per l'analisi delle intestazioni nei cataloghi delle biblioteche della Rete URBE* alle successive *Commissione per le varianti locali*, *Commissione l'introduzione di RDA...* comunque composte dai medesimi catalogatori, estremamente attivi e preziosi nel fornire esempi e casistiche tratte dai propri cataloghi.

I catalogatori potevano accedervi, consultare o scaricare la documentazione, gli esempi commentati, come anche scrivere: porre quesiti al formatore e ottenere risposte, proporre discussioni nel forum.

Il servizio web era stato implementato dal dott. Giovanni Di Giorgio della Pontificia Università Gregoriana, sulla base dei requisiti funzionali che mi era stato domandato di fornire. Avevo previsto accessi distinti per i catalogatori (con diritti di scrittura nel forum, di download della documentazione e richiesta di assistenza catalografica) e per i bibliotecari, direttori degli Istituti (diritti di lettura).

La navigazione dell'area, dall'accesso alla homepage, avveniva attraverso un menu strutturato con rubriche su vari livelli, relativamente alle seguenti sezioni:

1) Formato dei dati

Sezione dedicata alla didattica del MARC 21, suddiviso nel formato dei dati bibliografici, di autorità, con le rispettive sottosezioni relative agli aggiornamenti del MARC 21;

2) Normativa catalografica

Sezione dedicata alla trattazione dei principi e delle regole catalografiche, suddivisa negli argomenti relativi ai principi di catalogazione dell'IFLA, all'edizione consolidata dell'*International Standard Bibliographic Description* (ISBD), agli appunti sulle regole di catalogazione, con una sottosezione di aggiornamento (in relazione a RDA);

3) Esempi

Sezione in cui raccogliere esercizi, schede catalografiche redatte dal formatore, esemplificative di casi di studio proposti dai catalogatori delle Biblioteche;

4) Sitografia di riferimento: link utili per lo studio e l'aggiornamento dei catalogatori

Dal menu principale si poteva accedere al servizio di assistenza catalografica organizzato secondo uno strutturato flusso che prevedeva la compilazione di un formulario per la richiesta di un parere catalografico, con notifica email al formatore.

La compilazione della richiesta doveva essere associata ad uno dei 32 argomenti di seguito elencati. Per una puntuale informazione su questo servizio riporto come venivano archiviati i pareri, e cioè, sulla base delle classi di argomenti, al fine di dare un maggior senso di concretezza all'azione che si intendeva svolgere: offrire ai catalogatori un'assistenza costante, oltre ai momenti dei seminari formativi.

La richiesta di pareri verteva sulle seguenti classi di argomenti:

1. Titoli – descrizione bibliografica
2. Formulazione di responsabilità – descrizione bibliografica
3. Edizione – descrizione bibliografica
4. Descrizione fisica – descrizione bibliografica

5. Note
6. Serie
7. Legami con altri record
8. Descrizione bibliografica nel suo insieme – monografia di testo a stampa
9. Descrizione bibliografica nel suo insieme – risorsa in continuazione
10. Descrizione bibliografica nel suo insieme – parte componente
11. Descrizione bibliografica nel suo insieme – risorsa elettronica
12. Descrizione bibliografica nel suo insieme – materiale visivo
13. Descrizione bibliografica nel suo insieme – materiale cartografico
14. Descrizione bibliografica nel suo insieme – musica
15. Nome personale – Intestazione
16. Ente a carattere permanente – Intestazione
17. Ente a carattere temporaneo – Intestazione
18. Ente autorità territoriale – Intestazione
19. Nome geografico – Intestazione
20. Titolo uniforme di opera certa – Intestazione
21. Titolo uniforme di opera anonima – Intestazione
22. Titolo uniforme di opera liturgica – Intestazione
23. Titolo di serie tracciata – Intestazione
24. Soggetto personale – Intestazione
25. Soggetto ente – Intestazione
26. Soggetto topico – Intestazione
27. Soggetto geografico – Intestazione
28. Soggetto titolo uniforme – Intestazione
29. Soggetto formale – Intestazione
30. Suddivisioni di soggetto
31. Qualificazioni di enti
32. Altro

Le domande corredate di risposte venivano archiviate in un database interrogabile attraverso gli indici relativi alle categorie e le parole chiave estratte dal soggetto, dal testo della domanda/risposta, con filtri per data di richiesta/risposta e per i nominativi dei richiedenti.

L'area di formazione offriva infine un forum di discussione che si configurava come ambiente nel quale i catalogatori registrati potevano liberamente discutere su vari argomenti, visibili in una bacheca.

Non so oggi in che modo sia stato evoluto questo ambiente; posso comunque dire che negli anni in cui è stato realizzato esso costituiva un valido esempio di piattaforma didattica in grado di esprimere quella cura nell'aggiornamento permanente su cui URBE ha sempre investito.

Ho guidato per un tratto di strada il cammino dei catalogatori: dal 2006 al 2016.

La Rete, alla fine del 2016 stava compiendo ulteriori passaggi, evolvendo i sistemi applicativi verso nuove soluzioni in grado di gestire l'attività della catalogazione con funzionalità idonee all'implementazione di RDA (ufficialmente confermata da URBE nell'anno successivo) e ad un adeguato *authority control*. Le

fondamenta su cui costruire il lavoro futuro erano ormai consolidate e l'obiettivo di lungo termine a cui la Rete stava mirando si faceva sempre più sostenibile: la ricerca unificata degli OPAC delle biblioteche.

Per fare una battuta, potrei dire di appartenere, per quel che concerne la mia esperienza in URBE, alla preistoria di Parsifal! «Saggio è l'uomo che ricorda di essere un discendente del passato ma anche un genitore del futuro», scriveva Herbert Spencer nelle sue teorie evoluzionistiche. Prendo a prestito questa frase per affermare come il progredire dei progetti della Rete dimostri e valorizzi la lunga transizione dei servizi e della cultura catalografica di URBE, fino al compimento della piattaforma unificata che Parsifal è in grado oggi di offrire.

Parsifal, come è noto, si poggia sulla piattaforma di Share-VDE⁷ (Share Virtual Discovery Environment) che utilizza i dati secondo il modello ontologico BIBFRAME⁸ per facilitare l'esplorazione delle connessioni tra autori, opere e pubblicazioni conservate nelle biblioteche e descritte in MARC 21.

Sicché senza la garanzia di un buon livello di sintassi MARC 21, l'applicazione di BIBFRAME per la gestione dei dati catalografici assunti come *Linked Open Data* (LOD)⁹ potrebbe disattendere i risultati.

La tecnologia della piattaforma LOD aumenta la reperibilità delle risorse nei cataloghi delle biblioteche, consentendo agli studiosi, al pubblico generale, di accedere a una ricchezza di informazioni. Questo approccio sfrutta appieno il potenziale della tecnica dei *linked data*, collegando le informazioni della biblioteca a vantaggio di studiosi ed utenti in un ambiente di ricerca dinamico che apre nuove modalità di accesso alla conoscenza.

Tra i principali vantaggi della tecnica di cui si avvale Parsifal vi è dunque la gestione dei dati della biblioteca identificati con URI¹⁰ al fine di fornire risultati di ricerca più estesi (andando a collegare informazioni tratte da altre fonti di dati). Il paesaggio dei dati bibliografici di URBE è ora compreso entro l'orizzonte del web semantico. Al tempo della scrittura di questo contributo Parsifal si inserisce nella realtà di Wikidata, il database che raccoglie tutti i dati strutturati nel web. Stefano Bargioni mi informa che è stata definita la *Property:P12458* per identificare i *cluster* relativi a persone o enti descritti in Parsifal. Gli identificativi dei *cluster* della Biblioteca Apostolica Vaticana sono invece corrispondenti alla *Property:P8034*... e Stefano mi scrive: «sta crescendo il ponte Parsifal-BAV!»... ed ha sicuramente ragione! L'universo LOD apre uno spazio collettivo alle relazioni tra dati di conoscenza rappresentati non più, o non solamente, nella dimensione chiusa ed isolata di un database ma disponibili in un reticolo informativo tra le maglie del web.

⁷ Cfr. <<https://wiki.share-vde.org>>

⁸ Cfr. <<https://www.loc.gov/bibframe>>

⁹ I *linked open data* sono una modalità di gestione, nel web, di dati strutturati che consente di esprimere i nessi logici e le relazioni tra di essi. La pubblicazione di *linked data* si basa su principi, tecnologie e standard web 'aperti' come il protocollo http/https, RDF (*Resource Description Framework*) e URI.

¹⁰ Acronimo di Uniform Resource Identifier.

Questa rilevante innovazione proietta URBE nel presente e nel futuro dello sfruttamento dei dati bibliografici con le migliori pratiche di gestione dell'informazione.

Importante, tuttavia, fare un richiamo al passato: la capacità di rappresentazione dei *linked data*, così come la tecnica di *clusterizzazione* delle forme varianti dei nomi attorno ad una medesima identità bibliografica (associata ad URI), possono portare ottimi frutti se il trattamento dei dati parte da una valorizzazione degli elementi catalografici coerente con la semantica dei formati e con le regole di riferimento.

La riconciliazione è uno dei principi fondamentali della conversione di dati provenienti da ambienti ibridi (come l'esempio di Share-VDE). Essa è condizione necessaria per l'identificazione delle entità, nel dominio bibliografico di riferimento, ma tuttavia non sufficiente a garantire una esperienza di ricerca esente da quell'effetto di dispersione eventualmente provocato da duplicazioni, incoerenze o rumore nei risultati di una interrogazione. Torno dunque all'immagine di Spencer, guardando al passato e cioè al ruolo indispensabile del lavoro dei catalogatori, all'analisi dei dati per i controlli di qualità che possono effettivamente valorizzare il presente ed il futuro dei dati bibliografici nell'assetto dei nuovi servizi, come quello attualmente svolto da Wikidata. Resta pertanto centrale l'investimento per il miglioramento della codifica e dell'omogeneità dei dati, per l'uso coerente delle intestazioni, della rappresentazione semantica, della qualificazione delle relazioni all'interno degli elementi delle descrizioni bibliografiche.

La mia attività in URBE è stata con i catalogatori e per i catalogatori. Assieme abbiamo condiviso sfide ed esperienze. Con molti di loro si è costruita una solida amicizia professionale, costruita lungo tutto un decennio, che porto con me: nella mia formazione umana ancor prima che lavorativa. E sono ancora molto grata a p. Silvano Danieli per avermi proposto, nel lontano 2006, questa preziosa opportunità.

Riferimenti bibliografici

- ABEI (Associazione bibliotecari ecclesiastici italiani). 2004. *ACOLIT: autori cattolici e opere liturgiche*. 3. *Opere liturgiche*. Milano: Editrice Bibliografica.
- BAV (Biblioteca Apostolica Vaticana). 1949. *Norme per il catalogo degli stampati*, 3^a ed. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana.
- ICCU (Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche). 2009. *Regole italiane di catalogazione REICAT*, a cura della Commissione permanente per la revisione delle regole italiane di catalogazione. Roma, ICCU. <<https://www.iccu.sbn.it/export/sites/iccu/documenti/2015/REICAT-giugno2009.pdf>>
- IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions). 1981. *List of uniform titles for liturgical works of the latin rites of the Catholic Church*, 2nd ed. revised. London: IFLA international office for UBC.
- IFLA (International Federation of Library Association and Institutions). 2017. *IFLA Library Reference Model (LRM)*. München: K.G. Saur.
- JSC (Joint Steering Committee for Revision of AACR). 2002. *Anglo-American cataloguing rules*, 2nd ed. Chicago: American Library Association.
- JSC (Joint Steering Committee for Development of RDA). 2009. *Resource description & access: RDA*. Chicago: American Library Association. <<https://www.rda-rsc.org/archivedsite/rda.html>>